

Il “Panta rei” di Eraclito: accettare la vita in continuo mutamento

Συντάχθηκε απο τον/την Maya
Πέμπτη, 04 Ιούλιος 2019 08:32 -

C'è un' **armonia nascosta**, e ineffabile, nel *rinnovarsi* a ogni istante dell' **esperienza**, di ogni esperienza,

mai uguale a se stessa

. È il messaggio fondamentale del “

Panta Rei

“—”

tutto scorre

“—di

Eraclito

di Efeso. Il pensatore presocratico di cui, secondo

[Nietzsche](#)

, il mondo avrebbe “eternamente bisogno”

,
così come ha eternamente bisogno
di verità.

Eraclito, vissuto fra VI e V secolo a.C., era definito “oscuro” già anticamente. Mistico austero, aristocratico, polemico, molto probabilmente **non pronunciò** il motto “**Panta rei**”. Che infatti non si trova nel centinaio di frammenti suoi, giunti fino a noi attraverso vari autori. È stato

Platone

a tramandarlo, quale

condensato

dei pensieri di Eraclito sul

perpetuo fluire

. Pensieri che vale la pena ascoltare.

La fissità è un inganno: l'acqua del fiume non è mai la stessa

Il sole è nuovo ogni giorno [Fr. 27]

Come si può *pensare* il **continuo mutamento** della natura e delle cose, mutamento che non è possibile *ingabbiare* in sistemi? Così:

Entrano negli stessi fiumi, ma acque sempre diverse scorrono verso di loro [Fr. 28]

Il “Panta rei” di Eraclito: accettare la vita in continuo mutamento

Συντάχθηκε απο τον/την Maya
Πέμπτη, 04 Ιούλιος 2019 08:32 -

Ma se le acque che lo compongono non sono mai le stesse, anche il fiume—la realtà, come il sole—non è mai *lo stesso fiume*. E non è dato tuffarvi più di una volta: la *seconda* volta, il fiume non sarà lo stesso della prima. Non si può

rivivere ciò che è passato

: bisogna

accettare il divenire

.

Nello stesso fiume non è possibile entrare due volte [Fr. 30]

Tutto ciò non riguarda solo “le cose”. Anche noi, che ci bagniamo nel fiume, col nostro perpetuo scorrere di impressioni, di pensieri, siamo persistenti solo **in apparenza**.

Negli stessi fiumi entriamo e non entriamo, siamo e non siamo [Fr. 31]

È il “cuore” di un pensiero, manifesto per *brevi illuminazioni*, che la tradizione vuole *opposto* a quello di Parmenide, filosofo dell’Essere immutabile, eterno.

“Dai discordanti bellissima armonia”: la segreta unità del tutto

L’accettazione del **dinamismo del divenire**, in Eraclito si fissa nell’**immagine del Fuoco**, che richiama l’

archè

dei presocratici. “Regola” del divenire, il Fuoco brucia energia. Tramuta qualcosa in qualcosa d’altro. Mentre consuma e

si consuma

. Attraverso la metafora del Fuoco, il continuo mutare di tutte le cose si salda con un’altra idea forte di Eraclito, quella dell’

attrazione degli opposti

, che

si rovesciano uno nell’altro

. La più bella enunciazione dell’

Il “Panta rei” di Eraclito: accettare la vita in continuo mutamento

Συντάχθηκε απο τον/την Maya
Πέμπτη, 04 Ιούλιος 2019 08:32 -

unità

degli opposti è la seguente:

Ciò che si oppone converge, e dai discordanti bellissima armonia [Fr. 11]

Perché “armonia”? Il **conflitto**, *Pòlemos*, è “di tutte le cose il *padre*, di tutte le cose il re” [Fr. 22]. Provoca il cambiamento. Ma il gioco del continuo mutamento lascia intravedere uno “sfondo” unitario: il **mistero**

della vita

, che

“**mutando riposa**”

[Fr. 33].

[Ha scritto](#)

Nietzsche:

Luce e ombra, amaro e dolce, sono in ogni momento vicini e avvinghiati l'uno all'altro come due lottatori, dei quali ora questo ora quello prende il sopravvento. Dalla guerra dei contrari nasce ogni divenire: le qualità determinate che ci appaiono come durevoli esprimono solo la momentanea preponderanza di un lottatore, con ciò tuttavia la guerra non è mai finita, questo lottare si protrae in eterno.

La consapevolezza secondo Eraclito

Il concetto fondamentale in Eraclito, che richiama a sé le immagini del Fuoco e del dinamismo, è il **Logos**. Esso è come la *trama* di un [arazzo](#), che unifica il gioco perpetuo degli opposti. Per gli uomini è difficile avere **consapevolezza** di questa trama. La conoscenza ordinaria ci permette di *costruire un'opinione*, individuale, relativa, sulle singole realtà [Fr. 86].

Per questo Eraclito paragona gli uomini ai *sonnambuli*, che dormendo non fanno [Fr. 70]. E, tutt'al più, agguantano una sapienza “privata”, non comunicabile agli altri: come il sogno. Bisognerebbe invece, per il filosofo, saper ascoltare proprio il *logos*

Il “Panta rei” di Eraclito: accettare la vita in continuo mutamento

Συντάχθηκε απο τον/την Maya
Πέμπτη, 04 Ιούλιος 2019 08:32 -

, che nella sua più essenziale sfumatura di significato è comunicazione verbale dotata di senso, che ci permetta di

comunicare con i nostri simili

senza chiuderci nelle nostre
rappresentazioni private

.

A questa **sfida della conoscenza** non possiamo sottrarci. Anche se è una sfida ardua, talmente ardua che perfino Omero, secondo il frammento eracliteo ripreso poi da Aristotele, ne uscì sconfitto. Si tratta dell' [enigma dei pidocchi](#) :

Riguardo alla conoscenza delle cose manifeste gli uomini vengono tratti in inganno allo stesso modo di Omero, che fu più sapiente di tutti i Greci. Lo ingannarono fanciulli che schiacciavano pidocchi e gli dissero: “Tutte le cose che abbiamo visto e preso, le lasciamo; quelle che non abbiamo visto né preso, le portiamo con noi” [Fr. 118].

A essere abbandonate sono le impressioni, le opinioni, le rappresentazioni private. Il dinamismo del divenire, invece, l'armonia degli opposti, **sono sempre con noi**. Anche se *non sappiamo* vederli né afferrarli.

I testi dei frammenti sono tratti da questa edizione del poema perduto “Sulla natura”, o [“Del l’origine”](#)

. L'interpretazione dell'enigma dei pidocchi è tratta da

[La nascita della filosofia](#)

di Giorgio Colli.

https://www.helloworld.it/cultura/eraclito-panta-rei?fbclid=IwAR0lelJO8TLOtiI9Zh-yYKDhKPqbdN5_89vLsMPJ5WqNLqwgU_VVrQ3TO7E